

LA PROPOSTA. Confindustria Vicenza ha incaricato Adapt di stilare un progetto di riforma che è stato presentato ieri a palazzo Bonin Longare

«Dimezziamo il carrozzone Cnel»

L'idea è quella di risparmiare 10 milioni da girare a dottorandi, assegnisti e ricercatori universitari
Xoccatto: «Una riforma di cui avremmo bisogno»

Marino Smiderle
VICENZA

Ci hanno provato in tanti, stavolta tocca ai meccanici di Confindustria Vicenza, per l'occasione rafforzati dai colleghi di Padova: «Riformiamo il Cnel».

L'idea, accarezzata da Stefano Dolcetta, presidente della sezione meccanici di Confindustria Vicenza, e veicolata da Giorgio Xoccatto, delegato per le relazioni industriali, è stata trasformata in un progetto vero e proprio da Adapt, l'associazione per gli studi internazionali e comparati sul diritto del lavoro e sulle relazioni industriali, fondata da Marco Biagi e ora diretta da Michele Tiraboschi. E ieri a palazzo Bonin Longare è stato presenta-



to il succo dello studio che si può riassumere in due semplici concetti: dimezzare l'ente e utilizzare le risorse risparmiate per finanziare dottorandi, assegnisti e ricercatori universitari.

«In questo modo - ha spiegato Emmanuele Massagli, vicepresidente di Adapt - riusciremmo da un lato a mantenere la rappresentanza politica e istituzionale del Cnel ma apportando anche quelle competenze che lo stesso presidente Antonio Marzano ha ammesso essere carenti».

«Noi siamo convinti di avere fatto bene a stimolare questa ricerca - sostengono Xoccatto e Dolcetta - perché, per quanto simbolico possa essere il risparmio di fondi, se riuscissimo davvero ad avviare una ri-

E dobbiamo confrontarci con i Paesi limitrofi più convenienti per le nostre imprese

STEFANO DOLCETTA

Presid. Meccanici di Confindustria
forma di cui si parla da decenni avremmo ottenuto un grande risultato».

«Anche perché - aggiunge Massimo Finco, presidente dei meccanici di Confindustria Padova, che ha appoggiato l'iniziativa - c'è davvero molto da fare a livello di enti pubblici. Oltre al Cnel, penso per esempio all'Ice, che non ha rilevanza costituzionale ma che dovrebbe essere sottoposto a una riforma ancora più sostanziale».

Questo è però un altro discorso, anche se ieri, nel corso di un convegno dedicato all'indagine di Unindustria Torino sui rapporti di lavoro in 41 paesi del mondo, è tornata fuori la questione della competitività del sistema. «Al di là delle considerazioni pertinenti sull'importanza dei mercati del Brich ha detto Dolcetta - noi dobbiamo concentrarci sulla differenza di competitività che esiste tra Veneto e i territori limitrofi, come per esempio il Canton Ticino o la Carinzia. Al momento sarebbe conveniente portare le imprese in quelle zone, che tra l'altro stanno facendo marketing al riguardo ma

noi dobbiamo trovare il sistema per reggere la concorrenza e rendere redditizio il mantenimento delle nostre strutture produttive, specie del manifatturiero, qui».

Tornando ai numeri del Cnel, al momento è composto da 121 consiglieri, che durano in carica 5 anni. In 54 anni di attività questo organo previsto dalla Costituzione ha presentato 14 proposte di legge e dato 96 pareri: un po' pochino per giustificare una spesa complessiva di 20,7 milioni di euro, di cui 2.104,55 euro lordi al mese per ciascuno dei 121 consiglieri, e oltre 3 milioni per gli stipendi dei 70 dipendenti.

Definire improduttivo il Cnel è dire poco. Piuttosto che passare direttamente all'abolizione, però, Adapt ritiene che sarebbe più agevole proporre una modifica dell'istituto (senza bisogno quindi di legge costituzionale) a colpi di forbici che permetterebbero un risparmio di circa 10 milioni di euro. «Soldi che sarebbero girati - conclude Massagli - a 80 dottorandi, 70 assegnisti e 60 ricercatori universitari».

Tutti d'accordo. Basta solo che la politica batta un colpo. Anzi, più d'uno. †





I relatori che hanno presentato ieri a Vicenza il progetto di riforma del Cnel. COLORFOTO/FULVIO IMPIUMI

La cifra

20,7

**COSTO ANNUO DEL CNEI
IN MILIONI DI EURO**

Nel bilancio di previsione 2011 del Cnel sono previste entrate per 20,7 milioni, che è il costo complessivo dell'ente. Di questi, 18,27 milioni è la dotazione ordinaria a carico del bilancio dello Stato.